

# L'ALLEVATORE VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



## SOMMARIO

EDITORIALE

Floriano De Franceschi

**Un nuovo laboratorio degli allevatori, al servizio degli allevatori e dei consumatori**

3

4

Matteo Crestani

**Assemblea ARAV. Il 2019 anno dell'innovazione tecnologica e del benessere animale**

Matteo Crestani

**Il progetto di Arav per contrastare la mastite**

8

11

Matteo Crestani

**Il progetto Fitoche, dal foraggio al formaggio di montagna**

Matteo Crestani

**Allevatori accusati di innalzare il livello dell'inquinamento e di stressare gli animali**

13

14

Lucillo Cestaro

**Historia magistra vitae. One health**

Redazione

**Latte Verona dalla parte dei sanitari degli Ospedali scaligeri**

15

16

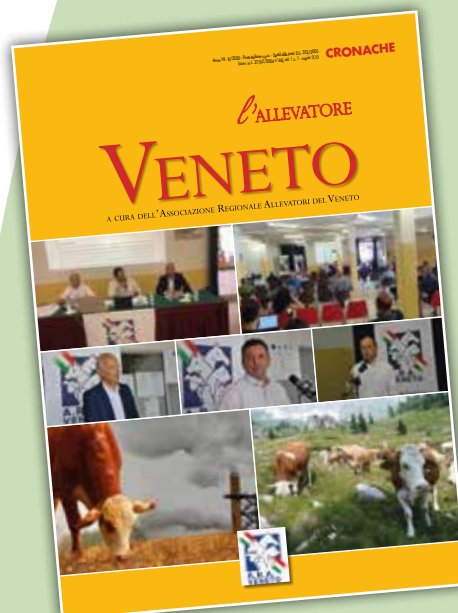
Lucillo Cestaro

**Stress da calore**

Miki Levis

**Pezzata Rossa Italiana**

18



## L'ALLEVATORE VENETO

Informazioni tecniche,  
economiche e di attualità a cura  
dell'Associazione Regionale  
Allevatori del Veneto

*Programma di assistenza tecnica  
specialistica nel settore zootecnico  
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)  
Attività realizzata con il contributo  
della Regione Veneto*

### Coordinamento

Floriano De Franceschi  
Presidente Arav  
Walter Luchetta  
Direttore Arav

### Direttore editoriale

Floriano De Franceschi

### Redattore capo

Matteo Crestani

### CRONACHE

Periodico - Aut. Trib. n° 6  
del 20/11/14  
Dir. resp.: Barbara L.  
Red. e Amm.: Media

### Stampa

Nuova Grafica



Periodico  
associato USPI

Floriano De Franceschi



## Un nuovo laboratorio degli allevatori, al servizio degli allevatori e dei consumatori

**U**n sogno che si avvia al coronamento. La realizzazione del nuovo laboratorio ARAV, proprio nel complesso della sede degli Allevatori veneti, nell'ex Foro Boario di Vicenza, fa sì che vengano date gambe al progetto di creare a Vicenza la Casa dell'Allevatore.

Una iniziativa che abbiamo intrapreso contando sull'appoggio della Regione del Veneto, che ha riconosciuto e compreso l'importanza del lavoro svolto da ARAV, come l'esigenza di creare un laboratorio all'avanguardia, in una posizione strategica e baricentrica rispetto alle province venete.

Il laboratorio ARAV è una struttura di riferimento a livello nazionale, da qui deriva la nostra attenzione alla sua valorizzazione. Recentemente, infatti, ha ottenuto un'importante estensione del campo dell'accreditamento per l'analisi della carica batterica del latte, che ci consente di soddisfare un più ampio campo di richieste. Non di meno rilievo è l'acquisto del Combi7 con Fossomatic 7DC, una attrezzatura per l'analisi delle cellule somatiche differenziali nei campioni dei controlli funzionali, fondamentale per la prevenzione della mastite. Meno malattie, minor ricorso ai farmaci, quindi benessere animale costantemente sotto controllo ed un latte migliore.

Investimenti utili a soddisfare una sempre più ampia platea di clienti, a cominciare da noi allevatori e passare alle latterie cooperative, ai caseifici privati, per attività quotidiane di analisi-latte qualità, materie prime alimentari per allevamenti; ma anche analisi su alimenti per umana per aziende agricole, aziende agroindustriali e del settore zootecnico nel campo microbiologico e della chimica agraria. Non dobbiamo dimenticare, però, che i vantaggi di questa ambiziosa iniziativa ricadranno sui consumatori. **Lavoriamo, infatti, per garantire un prodotto di qua-**

**lità a ciascun cittadino ed ai nostri figli.**

Il nuovo laboratorio sorgerà in un edificio nell'area di proprietà dell'APA di Vicenza, a fianco dell'attuale Sede ARAV. Un investimento che deve "rendere" e siamo fiduciosi che sarà così, da quanto rivela l'attività svolta nel 2019.

Il laboratorio ARAV, infatti, fornisce un supporto alle aziende zootecniche tramite una vasta gamma di analisi volte ad individuare le caratteristiche del latte prodotto dalle singole bovine per poterne migliorare il profilo genetico; a verificare la qualità del latte prodotto dalle aziende per differenziarne il prezzo in base alla qualità - i suddetti dati vengono utilizzati anche dalle ASL per valutare la conformità del latte rispetto alla legislazione vigente; a controllare il grado di idoneità alla caseificazione del latte prodotto dalle aziende; a definire la qualità nutrizionale e lo stato di conservazione degli alimenti zootecnici permettendo ai tecnici della nostra organizzazione di ottimizzare la razione alimentare riducendo gli sprechi e l'inquinamento ambientale; ad esaminare la salubrità dei prodotti derivati dal latte e delle carni per garantirne la sicurezza alimentare del al consumatore. I numeri parlano chiaro e ci confortano: nel 2019 sul latte sono state effettuate oltre 670 mila analisi.

Non smettiamo di sognare, con i piedi per terra, contribuiamo a rendere efficiente ed a far crescere il Sistema allevatori. Abbiamo dimostrato che tutti assieme si possono raggiungere grandi risultati. Ed il bilancio sano che abbiamo approvato nel corso dell'Assemblea di luglio ne è la prova. Andiamo avanti così, insieme, per un futuro fatto di traiettorie di sviluppo e ricerca, per tutti gli allevatori e per i consumatori.



## ASSEMBLEA ARAV. IL 2019 ANNO DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DEL BENESSERE ANIMALE

Il Presidente di Arav, Floriano De Franceschi: "l'anno in corso è iniziato con il freno a mano tirato, a causa del Covid-19, ma non ci siamo mai fermati"

**L'Assessore Regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan: "sugli animali selvatici è indispensabile che il governo si dia uno scossone. Servono dei piani di gestione urgenti"**

"Il 2019 è stato l'anno del cambiamento, con la riforma del Sistema allevatori. Infatti, i soci sono legati alle Associazioni territoriali, ma sono stati anche chiamati ad aderire direttamente alle Associazioni nazionali di razza. L'obiettivo è rimasto lo stesso: elevare la genetica bovina italiana, al top a livello mondiale sotto il profilo produttivo, accompagnando questo assunto a quello di ottenere qualità del latte con adeguate attitudini casearie, frutto di allevamenti in cui il benessere animale è il perno attorno al quale ruota tutta l'attività. Il 2020 sarà un anno importante, però, anche per il trasferimento a Vicenza del labora-

torio di analisi, un laboratorio da e per gli allevatori". Con queste parole il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, ha aperto questa mattina a Vicenza l'Assemblea Generale dell'Associazione, alla presenza dei Delegati all'assemblea ed al fianco del direttore Walter Luchetta e dell'Assessore Regionale alle Politiche Agricole, Giuseppe Pan.

Una presenza, quella delle Regione del Veneto, mai venuta meno al fianco di ARAV. La Regione del Veneto, infatti, ha sostenuto i progetti associativi per il miglioramento genetico delle stalle venete, confer-





mando l'inserimento nel Bilancio 2020 della cifra di 1.200.000 euro a favore dell'attività istituzionale di ARAV.

**Il contesto di mercato.** Il 66,54% degli allevatori in controllo funzionale conferiscono il latte in caseifici cooperativi. A questo dato interno, ne coniughiamo una serie da collegare agli andamenti dei prezzi del latte, interessanti nel 2019 e stabili o addirittura in crescita, fino allo scoppio dell'emergenza, il tutto all'interno di un trend di produzione italiana che continua a crescere (+ 4,6%) nel primo trimestre 2020 rispetto al 2019.

#### **I controlli funzionali e la raccolta dati in allevamento.**

I dati raccolti dal Sistema allevatori negli allevamenti zootecnici sono indispensabili per la conservazione della biodiversità e miglioramento genetico delle razze allevate su tutto il territorio nazionale. Le stalle in CF nel 2019 sono state il 42,1% del totale delle stalle del Veneto; i capi controllati in CF sono stati il 75,2% del totale del Veneto, con un aumento del latte ve-

neto ottenuto da allevamenti controllati dal 63,1 del 2018 al 63,35 del 2019.

“In termini genetici, va sottolineato che con il 2019 l'attività dei controlli funzionali – aggiunge De Franceschi – può far affidamento su un'ulteriore attrezzatura, che completa il parco strumenti necessario per analizzare le cellule somatiche differenziali, mezzo funzionale non solo per un'azione di prevenzione rispetto alle infezioni mastitiche, ma anche all'avvio del progetto di utilizzo del plasma lisato-piastrinico nella cura della mastite bovina, in sostituzione degli antibiotici”.

**La centralità di Si@lleva.** AIA ha avuto l'intuito e la forza di mettere a disposizione del Sistema allevatori il software gestionale Si@lleva, che sta fortemente agevolando il management della stalla per chi lo sta utilizzando, perché capace di integrarsi con le informazioni rilevate attraverso i controlli funzionali, che vengono costantemente ed automaticamente caricate.

“Il valore aggiunto di Si@lleva emerge dal fatto che stiamo registrando continue implementazioni di aziende che lo utilizzano – sottolinea De Franceschi – per le loro valutazioni economiche nella gestione della stalla: i parametri sul benessere dell'animale danno una proiezione economica del livello di management interno raggiunto dall'allevatore/imprenditore, che si traduce in stalle più o meno efficienti. I risvolti sulla sburocrazizzazione, poi, sono rilevanti”.

**La formazione.** Sotto il profilo tecnico non sono mancati i momenti formativi, promossi da AIA e da ARAV, sia per la gestione amministrativa, sia per la parte più prettamente operativa, coinvolgendo in questo tutto







il personale che compone il reparto dei controllori e dei tecnici. Un ulteriore tassello di questo mosaico formativo è rappresentato dall'incisiva, concreta collaborazione con il Polo di formazione per lo sviluppo agro-zootecnico di Maccaresse, che promuove corsi di specializzazione a cui stiamo facendo partecipare anche nostro personale: stiamo parlando di momenti formativi innovativi molto interessanti.

**Le progettualità di AIA/ARAV.** Numerosi i progetti in pista, dal **Progetto LEO** per la costruzione di un sistema unitario delle informazioni per la biodiversità zootecnica, attraverso una piattaforma open data per la zootecnia italiana, al **Progetto Stalla 4.0**, finalizzato ad aumentare la sostenibilità delle aziende

zootecniche da latte del Veneto, costruendo un nuovo modello di allevamento in grado di integrare i tre principali ambiti della sostenibilità, ovvero: ambientale, sociale ed economico. Ed ancora, il **Progetto FITOCHE** per favorire un processo sinergico tra le 5 lattee cooperative della Montagna Veneta, mediante un approccio olistico che preveda l'approfondimento degli aspetti storico-culturali dei caseifici, l'adattabilità dei sistemi zootecnici montani al territorio e le loro relazioni con la biodiversità che popola la montagna veneta; il **Progetto di consulenza benessere animale latte e carne** per rispondere alle quotidiane richieste di consulenza sul benessere animale degli allevatori; il **Progetto AGER** per identificare moderne soluzioni a supporto del settore lattiero-caseario per migliorare la qualità nutrizionale di latte e formaggi attraverso di tecnologie capaci di portare ad un incremento dell'efficienza e della redditività della filiera; il **Progetto E-Glocal Dairy** per favorire un processo di sviluppo sinergico tra le maggiori realtà di produzione, trasformazione e commercializzazione del settore lattiero-caseario veneto; il **Progetto Gen-Tore** per impostare programmi di selezione genetica utili a migliorare la risposta animale ai cambiamenti ambientali; il **Progetto SusCatt** per individuare strategie di allevamento che conducano ad una bovinicoltura da latte e da carne più sostenibile in termini tecnici, economici, di tutela dell'ambiente e del be-





nessere animale.

**Predazioni da carnivori.** “Nel 2019 abbiamo assistito ad una escalation delle aree e delle aziende interessate: la situazione è divenuta insostenibile, tra animali morti, feriti e dispersi nel solo Veneto sono stati interessati 800 capi. Ribadisco un concetto che più volte abbiamo espresso: per poter lavorare in malga dobbiamo essere tutelati. ARAV la sua parte la sta continuando a fare – evidenza De Franceschi – mettendo a disposizione professionalità dedite alla consulenza alle stalle in montagna ed i risultati non sono mancati, ma non basta: latitano soluzioni tali da garantire una inversione di tendenza. Occorre un Piano di contenimento del lupo utile affinché gli allevatori siano posti



nelle condizioni di operare con tranquillità quando scelgono di portare il bestiame in alpeggio”. Parole cui fa eco anche l’assessore regionale alle Politiche agricole, Giuseppe Pan, intervenuto all’assemblea: “è da tre anni che chiedo un incontro al ministro Costa, ma senza esito. Non possiamo continuare con questo atteggiamento iperprotettivo nei confronti dell’ambiente, che non considera i cambiamenti climatici e l’esplosione della fauna selvatica. Occorrono precisi piani di gestione per scongiurare che questa situazione diventi incontrollabile, confermando il disequilibrio che al momento osserviamo”.

**Il bullismo mediatico contro la zootecnia della Pianura Padana.** In pieno periodo di lockdown da parte di più media gli allevatori della Pianura Padana hanno subito un vero e proprio attacco mediatico, arrivando ad esprimere cervellotiche ipotesi di correlazioni tra agricoltura e Covid-19, quale conseguenza di un rapporto causa-effetto tra il livello di intensificazione dell’agricoltura e la diffusione del virus. “Eppure i dati sono molto chiari – chiosa De Franceschi – solo il 7% dei gas serra proviene dall’agricoltura (il 44,7% dall’industria, il 24,5% dai trasporti.....); per quanto riguarda la presenza di polveri sottili nell’aria, l’agricoltura contribuisce per l’11,8% (il 55,2% deriva dal riscaldamento).

Parlare di allevamenti intensivi con un ruolo di “ponte epidemiologico” nella diffusione delle pandemie umane e quindi del Coronavirus non può che essere frutto di un giornalismo paranoico, magari firmato da conduttori dichiaratamente vegetariani, che portano avanti personali battaglie contro il consumo di carne”. Un punto di vista sostenuto anche dall’Assessore Pan: “gli allevamenti non si sono mai fermati, così come l’agricoltura in genere, ma l’inquinamento è sensibilmente diminuito. Anche le nostre acque, dalle analisi effettuate, risultano più pulite, così come il mare. È ora di finirla, quindi, di additare il mondo agricolo quale maggiore, se non unico responsabile dell’inquinamento. Nelle stalle venete il benessere è una priorità. Invito i veneti a fare delle passeggiate in campagna, a visitare gli allevamenti ed a constatare quanti investimenti vengono fatti sul versante tecnologico e del benessere animale”.

**Il sostegno della Regione del Veneto alle aziende agricole.** “Dei 160milioni di euro pagati attraverso Avepa al mondo agricolo – conclude l’assessore Pan - l’Europa ha riconosciuto solo 23milioni, che impiegheremo a favore delle imprese agricole che hanno maggiormente sofferto durante il lockdown. Verranno riconosciuti dai 7 ai 50mila euro a fondo perduto per ripartire, sulla falsa riga di quanto avvenuto in Francia e Germania. Una somma che soddisferà i bisogni di 15mila delle 75mila aziende venete”.



## IL PROGETTO DI ARAV PER CONTRASTARE LA MASTITE

attraverso l'uso del lisato piastrinico finanziato dalla Regione del Veneto

*Il presidente Floriano De Franceschi: "i risultati di un'importante ricerca sono stati presentati lo scorso anno in occasione del convegno di Bressanvido. Siamo orgogliosi che la Regione del Veneto abbia deciso di sostenere il nostro progetto, che mira a ridurre ulteriormente l'uso di antibiotici"*

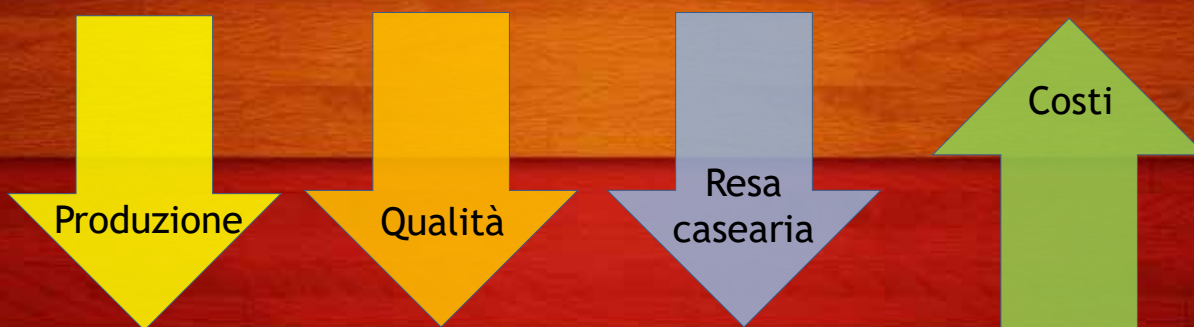
È partito tutto dal convegno di Bressanvido 2019 promosso da Arav. La Giunta regionale del Veneto cofinanzia, su proposta dell'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan, lo studio sperimentale dell'Università di Padova e dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie per la prevenzione e la cura della mastite bovina. La Regione ha stanziato 250 mila euro a sostegno del lavoro dei ricercatori del Dipartimento di Medicina animale dell'ateneo patavino e dei laboratori dello Zooprofilattico di Legnaro, che stanno testando l'impiego del concentrato piastrinico come alternativa agli antibiotici nella cura di questa infezione che colpisce le vacche da latte. "In media negli allevamenti il 20 per cento dei capi da latte soffre di mastite – spiega l'assessore all'Agricoltura della Regione del Veneto, Giuseppe Pan

– un'infezione ricorrente che, curata sinora con gli antibiotici, rappresenta una perdita certa per gli allevatori ed un rischio potenziale per la sicurezza alimentare del latte. Sperimentare un metodo di cura alternativo, che non prevede il ricorso agli antibiotici, ma l'impiego di fattori di crescita ricavati dal sangue proprio degli animali, rappresenta una valida e promettente prospettiva, sia per i produttori, che per i consumatori, a vantaggio del benessere animale, della qualità del latte e della salute umana".

Il tema era stato oggetto del convegno di Bressanvido lo scorso 5 ottobre 2019, sul tema: "Stalla 4.0 in viaggio con gli animali. Verso l'innovazione per l'antibiotico free e benessere animale. Il ruolo strategico del Sistema allevatori italiano". Un incontro che ha posto le

### LA MASTITE

E', innanzitutto, un problema di benessere animale, ma anche una questione di sicurezza alimentare ed è il più grande ostacolo allo sviluppo economico di un'azienda.



Nella slide sono evienziate le conseguenze principali determinate dalla mastite: calo produttivo e di qualità, diminuzione della resa casearia ed aumento dei costi



## DANNO TESSUTO MAMMARIO

### • AGENTI PATOGENI E LORO PRODOTTI

#### • Batteri contagiosi

*Str. agalactiae*  
*Staph. aureus*

#### • Batteri ambientali

*E.coli*  
*Enterobacter*  
*Serratia*  
gen. *Streptococcus*

#### • Batteri opportunisti

*Stafilococchi coagulasi negativi*

### • REAZIONI IMMUNITARIE DELL'OSPITE

INDICATORI DI  
INFIAMMAZIONE

CELLULE  
SOMATICHE  
DEL LATTE



ESAME  
BATTERIOLOGICO

Neutrofili

Macrofagi

Linfociti

Cellule epiteliali



<100.000 cell/ml



>1.000.000 cell/ml

PROVE  
DIAGNOSTICHE  
MASTITE

Nella slide i danni al tessuto mammario provocati da agenti patogeni e loro prodotti e le relative reazioni immunitarie, quindi gli indicatori di infiammazione fondamentali per il riconoscimento della patologia

basi affinché anche la nostra Regione, sulla base delle testimonianze emerse in quell'occasione, potesse procedere con un analogo progetto.

**Il problema mastite.** Ricordiamo che la mastite rappresenta un problema di salute e benessere animale, con importanti ripercussioni economiche negative, conseguenti alla diminuzione della produzione di latte, alla riduzione della sua qualità e della resa casearia e ad un aumento dei costi per la gestione dell'animale e per la sua eventuale sostituzione.

Sulla base delle attività di raccolta dei dati negli allevamenti svolta in ambito regionale, si rileva che circa il 20 % dei soggetti in produzione manifesta una presenza di cellule somatiche presenti nel latte, oltre i limiti fisiologicamente previsti ed auspicabili, evidenziando permanenti criticità, riconducibili alle infezioni mastitiche all'apparato mammario.

**I dati sempre al centro di qualsiasi attività.** "Al fine di favorire una zootecnia sempre più rivolta a livelli di sostenibilità fisiologica, sarebbe importante poter trasferire ad allevatori e tecnici del settore zootecnico veneto – ha spiegato Pan in sede di illustrazione del progetto in Regione – i risultati di un innovativo approccio terapeutico per il trattamento delle mastiti con un prodotto

isolato dal sangue delle bovine stesse e denominato lisato piastrinico, ovvero con una concentrazione sovra-fisiologica di piastrine che contengono numerosi fattori di crescita che svolgono azione di supporto alle cellule della linea bianca nel combattere l'agente patogeno, favorendo peraltro un processo rigenerativo".

La bibliografia scientifica indica che l'impiego di tale metodica può trovare riscontro positivo anche in bovine con mastite con un'efficacia paragonabile a quella della terapia standard con antibiotico, con il vantaggio del possibile recupero di bovine affette da mastite cronica che solitamente sono riformate dall'allevamento.

"Per questa ragione – aggiunge Pan – il trattamento con lisato piastrinico potrebbe avere effetti positivi sull'economia aziendale, considerata la mancata necessità di sospendere la produzione lattifera e di riformare animali affetti da mastite cronica. Inoltre, l'impiego di lisato piastrinico nelle pratiche zootecniche e di allevamento potrebbe rientrare nelle misure di biosicurezza, nelle buone prassi agricole e nella pianificazione della salute degli allevamenti intese a prevenire le infezioni ed a ridurre l'uso di antibiotici, con ripercussioni positive anche sulla salute pubblica".

**Il progetto "Mastop" dell'Università di Milano.** "Gli antibiotici si possono evitare". Avevano chiaramente detto a Bressanvido **Anna Lange Consiglio e di Fausto Cremonesi**: "il nostro lavoro è partito dalla scoperta del ricercatore Sheffield, che nel 1997 ha visto che nelle bovine con mastite diminuiscono alcune proteine importanti, ma aumenta la presenza di molecole che intervengono a protezione del tessuto aggredito dai batteri. La mammella, quindi, sembra voglia reagire per contrastare il fattore infettivo che ha generato la mastite. Abbiamo intuito la possibilità di utilizzare le piastrine, in concentrazioni 3-5 volte superiori al normale, per accelerare il processo di difesa. Entro i 30 giorni dal trattamento è emersa una riduzione delle cellule somatiche e l'assenza di recidive. Risultato analogo a quello che si ottiene con l'uso dell'antibiotico. Quanto alle recidive della malattia, poi, i risultati rappresentano che con l'uso di antibiotici la mastite si ripresenta nel 37,5% dei casi, con il concentrato piastrinico la percentuale si riduce al 22%".

**Strategico il ruolo degli allevamenti veneti.** Il progetto coinvolgerà 15 allevamenti distribuiti su tutto il territorio regionale, interessando almeno 50 capi per azienda, con controlli effettuati nella fase di messa in asciutta e nella successiva lattazione.

Scopo generale del progetto è riconfermare la validità del lisato piastrinico come strumento di cura della mastite, testare la sua efficacia nella fase di messa in asciutta delle bovine e, da ultimo, ma non meno importante, mettere a punto la procedura operativa in campo ed in laboratorio per trasformare il progetto pilota in un servizio pubblico e strutturato per gli allevatori.

**Gli obiettivi del progetto.** Rispetto agli studi già effettuati sull'uso del lisato piastrinico nella cura della mastite, il progetto si propone di:

- Usare il lisato piastrinico alla messa in asciutta delle vacche. Bisogna abbandonare l'idea di trattare tutti gli animali in via preventiva con l'antibiotico, in questa fase del ciclo produttivo della bovina da latte ed in tal senso il lisato potrebbe rappresentare un valido supporto.
- Valutare non solo l'efficacia terapeutica del lisato, ma anche quella "protettiva" legata alla sua proprietà rigenerativa (non presente in un convenzionale trattamento con antibiotico) registrando la tempistica con la quale si presenterà il primo caso di mastite dal

momento di inizio della lattazione.

- Intervenire anche sulle mastiti subcliniche, per le quali un trattamento con antibiotici durante la lattazione non è economico per l'elevato costo di trattamento e per la scarsa efficacia. Il trattamento con lisato piastrinico potrebbe rappresentare, invece, uno strumento di prevenzione di fenomeni di mastite più gravi.
- Comprovare l'efficacia del lisato piastrinico nel trattamento delle mastiti cliniche e croniche applicando il protocollo proposto da Lange Consiglio (2014).
- Raccogliere informazioni sulle relazioni fra trattamento con lisato piastrinico e comportamento delle cellule somatiche differenziali (parametro oggetto di monitoraggio da parte di Arav nelle aziende del Veneto) marker di potenziali processi infiammatori in atto nella mammella.
- Individuare i punti critici ed in parallelo le modalità di superamento di tali criticità per la diffusione del sistema di cura con lisato piastrinico a larga parte degli allevamenti del Veneto.

**La sostenibilità ambientale ed il benessere animale.**

A Bressanvido **Flaviana Gottardo del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Padova** aveva evidenziato dei temi molto cari al **presidente di Arav, Floriano De Franceschi**: "Sostenibilità ambientale e benessere animale sono punti fermi per gli allevatori quanto per i cittadini. Il benessere animale si traduce in minore rischio di malattie, quindi minori costi per gli allevatori e, di conseguenza, maggior efficienza dell'allevamento. Da un'indagine che abbiamo realizzato è emerso che il costo farmacologico per le cure degli animali oscilla tra 1,2 e 0,2 eurocent per litro di latte. Possiamo affermare, quindi, che un'alta spesa farmaceutica è indice di malessere animale. Per realizzare il benessere, però, occorre pensare anche alle strutture. Le cuccette devono essere confortevoli, in modo da assicurare agli animali 12 ore di riposo ed otto ore di ruminazione. La ventilazione meccanica delle stalle, inoltre, abbiamo scoperto assume un duplice effetto: riduce lo stress da caldo e contribuisce ad asciugare la lettiera, abbassando anche la concentrazione di ammoniaca nell'aria. Altri due elementi importanti sono la cura dei vitelli, che dovrebbero essere accuditi con la stessa attenzione con cui la mamma si prende cura del figlio e la colostratura, da attuare con attenzione, per garantire un'adeguata immunità ai vitelli".



**Vendita materiale seminale  
e prodotti zootecnici**

Giacomo Bonotto - 348.8067966  
 Gianluca Bordin - 331.2404753  
 Mirco Poli - 337.1108752  
 Diego Tessari - 336.358923  
 Guglielmo Zanotto - 333.6262244

**Raccolta vacche-vitelli**

Maurizio Gasparoni - 348.2868605  
 Angelo Zampogna - 379.1389835



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

**Matteo Crestani**

# IL PROGETTO FITOCHE, DAL FORAGGIO AL FORMAGGIO DI MONTAGNA

Cristina Pornaro, Davide Pasut, Giovanni Niero e Martino Cassandro

Il progetto Fitoche è un progetto finanziato dal Piano di sviluppo regionale - PSR 2014- 2020, DGR 736/2018 - Misura 16 e Misure collegate, che coinvolge in modo sinergico le cinque maggiori cooperative del lattiero-caseario della Montagna Veneta. Il progetto prevede l'approfondimento degli aspetti storico-culturali dei caseifici, l'adattabilità dei sistemi zootecnici montani al territorio e le loro relazioni con la biodiversità che popola la montagna veneta.

## VALUTAZIONE DELLA COMPOSIZIONE FLORISTICA

Per valutare la ricchezza floristica di prati e pascoli, sono stati eseguiti nel primo anno di attività, e proseguiranno anche quest'anno, rilievi con un metodo che prevede la delimitazione di un'area di saggio in cui vengono classificate le specie presenti e per ciascuna ne viene riportata l'abbondanza. Data l'ampiezza dell'areale coinvolto nel progetto in termini di superficie aziendale afferente ai singoli caseifici, si è cercato di coinvolgere il maggior numero di aziende possibile nella valutazione vegetazionale, tenendo conto dei limiti che il metodo impone. I rilievi floristici, infatti, dovrebbero essere eseguiti quando la maggior parte delle specie (soprattutto quelle con elevata importanza foraggera) sono in fioritura, in modo da non sottostimare specie che non sono ancora fiorite e, soprattutto, dovrebbero essere fatti su superfici non ancora utilizzate (non sfalciate nel caso dei prati e non pascolate nel caso dei pascoli). In **figura 2** si può osservare l'andamento tipico della produzione di foraggio di prati e pascoli. La linea nera tratteggiata indica il momento dell'utilizzazione della superficie, mentre la linea rossa il momento migliore per eseguire i rilievi. Ne consegue che la finestra temporale in cui è possibile eseguire i rilievi è molto ristretta e concentrata in un periodo che va da metà aprile a fine giugno, a seconda che l'area da rilevare si trovi a 700 o a 1300 m slm. I rilievi vanno quindi eseguiti a ridosso del primo taglio per i prati, e poco prima del carico

per i pascoli. Ai fini del progetto, insieme al rilievo delle specie presenti sono state raccolte informazioni stazionali, topografiche, vegetazionali ed è stato inoltre raccolto un campione di foraggio per il quale sono state poi analizzate le caratteristiche chimico-nutrizionali. Da ogni azienda in cui sono stati svolti i rilievi floristici sono stati anche prelevati campioni di latte ed il relativo formaggio prodotto per le analisi di composizione in molecole aromatiche ed attitudini casearia. L'incrocio di tutti questi dati ci permetterà di mettere in relazione composizione floristica, caratteristiche ambientali e caratteristiche organolettiche del prodotto finale.

## PRIMI RISULTATI

Per il primo anno di progetto, o meglio per la prima stagione vegetativa, la campagna di rilievi è stata concentrata sul saggio di superfici a pascolo coinvolgendo tre dei cinque caseifici partner del progetto (**tabella 1**). Questa scelta è stata soprattutto dettata da motivazioni logistiche legate alla finestra temporale a nostra disposizione durante il 2019. L'analisi dei dati in questa fase preliminare riguarda soltanto gli aspetti floristici, in particolare la ricchezza di specie delle aree monitorate. I pascoli non si presentano sovraccaricati o sottocaricati. Ad eccezione di alcune aree prossime alla malga non sono emersi stati di degrado; si segnalano, però, alcune aree in cui *Deschampsia caespitosa* risulta avere percentuali di copertura superiori al 20%. Il numero totale di specie rilevate nei 21 rilievi fatti è pari a 133. In **tabella 1** sono riportati i dati suddivisi per caseificio. È emersa una grande differenza di caratteristiche ambientali tra i caseifici che favorisce la presenza di un gran numero di specie erbacee. Questo aspetto sottolinea l'importanza che ha il ruolo delle piccole/medie aziende nella tutela di territorio e biodiversità in montagna. Il numero medio di specie rilevate indica che i pascoli hanno una buona ricchezza floristica, soprattutto considerando che il dato si riferisce ad una superficie di rilievo pari a 100 mq. La composizione floristica dei pascoli analizzati risulta molto diversa tra le latterie e questa differenza è principalmente legata all'altitudine, alla pedologia ed alle caratteristiche ambientali dell'area. Non manca, però, un'influenza del tipo di gestione nella composizione vegetale delle aziende. Determinate caratteristiche stazionali favoriscono cenosi erbacee con maggior numero di specie, così ad altitudini più elevate oppure su superfici pendenti si trovano solitamente più specie. La quota dei pascoli rilevati va da 1000 a 1700 m slm (**tabella 1**). I più elevati si trovano nell'area riferita a Cà Verde Bio, seguiti da

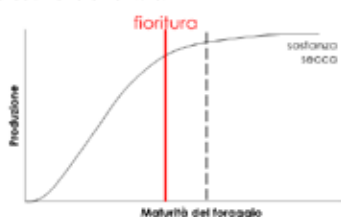


Valbella (Asiago)



## Metodo di analisi

Stagionalità della produzione e fioritura



Malera di Sopra (Bosco Chiesanuova)



DAFNAE

quelli relativi al Caseificio Pennar, che mostrano un numero di specie maggiore rispetto ad Agricansiglio.

Altre caratteristiche vegetazionali, come la percentuale di specie suddivisa per Graminoidi, Leguminose e Altre specie, permettono di avere un quadro generale della vegetazione che ha un impatto sul prodotto finale. È normale che le cenosi di pascolo abbiano dei valori di Graminoidi comprese tra 70 e 90% (tabella 1) e che la percentuale di Leguminose si assesti intorno al 4%. È molto importante, invece, che la percentuale di altre specie sia elevata, perché comprendono essenze foraggere in grado di dare al latte aromaticità ed un gusto caratteristico.

### Future attività

Durante la prossima stagione vegetativa, lo studio verrà esteso anche al Centro Caseario Cansiglio ed al Caseificio di Livinallongo. Per tutti i caseifici verrà, inoltre, ampliato il numero di rilievi valutando anche le superfici a prato. Sui campioni di foraggio verrà fatta anche l'analisi di composti aromatici che possono potenzialmente influenzare l'aroma del latte. Parallelamente a questo verranno analizzati anche

i campioni di latte proveniente dalle aziende in cui sono stati eseguiti i rilievi floristici, valutandone aroma, caseificabilità e caratteristiche peculiari quali vitamine E, antiossidanti e lattoferrina.

L'obiettivo è quello di creare un archivio di dati che comprenda un centinaio di rilievi floristici eseguiti su prati e pascoli, arricchito con la composizione chimica del foraggio, del latte e le caratteristiche stagionali dell'area. L'elevato numero di rilievi e la loro distribuzione su tutta l'area pedemontana e montana veneta ci permetterà di avere una valutazione vegetazionale che descrive la realtà delle aziende venete in quest'area. Legare poi la caratterizzazione dell'erba con le caratteristiche del latte e del formaggio è un modo per caratterizzare il territorio di produzione, quindi legare il prodotto trasformato alla tipicità del territorio. Il progetto, dunque, permetterà di seguire tutta la filiera del prodotto caseario, partendo dal territorio che viene spesso "trascurato", ma che rappresenta il primo ingrediente per la tipicità dei prodotti delle piccole/medie aziende di montagna. Il prodotto finale e la sua unicità diventano in questo modo uno strumento di tutela del territorio che va riconosciuto e valorizzato per la salvaguardia della tradizione e dell'ambiente della montagna veneta.

## TAB. 1 - CARATTERISTICHE STAZIONALI E VEGETAZIONALI DI RILIEVI ESEGUITI SUI PASCOLI DI TRE CASEIFICI PARTNER DEL PROGETTO

	Agricansiglio			Cà Verde Bio			Pennar		
	media	min	max	media	min	max	media	min	max
<b>Quota (m s.l.m.)</b>	1080	1005	1160	1500	1315	1730	1295	1210	1345
<b>Pendenza (%)</b>	10	5	16	23	14	36	16	5	27
<b>Numero di specie</b>	26	17	34	30	22	38	30	22	43
<b>Graminiformi (%)</b>	81	70	90	86	85	88	82	70	90
<b>Leguminose (%)</b>	3	1	5	4	2	5	4	0	10
<b>Altre specie (%)</b>	16	9	27	10	10	10	14	5	25

**Matteo Crestani**

## ALLEVATORI ACCUSATI DI INNALZARE IL LIVELLO DELL'INQUINAMENTO E DI STRESSARE GLI ANIMALI: pura paranoia mediatica!

*Il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi: "il volto degli allevatori è di chi continua a fare ricerca, soprattutto in collaborazione con il mondo universitario, per migliorare il prodotto, attraverso l'utilizzo di pratiche all'avanguardia per benessere animale e sostenibilità ambientale"*

Stufe a legna, automobili, caldaie, fabbriche. Tutte assolte dall'accusa di provocare o di concorrere a provocare l'inquinamento atmosferico. Unico colpevole, invece, sarebbe il mondo agricolo, allevatorio in particolare, su cui si punta il dito probabilmente perché gli animali allevati sono sotto gli occhi di tutti, così come le deiezioni che producono.

"Un'accusa bella e buona, peraltro più volte smentita e facilmente smontabile – spiega il presidente dell'Associazione regionale allevatori del Veneto, Floriano De Franceschi – in particolare leggendo i dati sull'inquinamento dell'aria in questi giorni. Una fake news che danneggia ed amareggia noi allevatori, ma sulla quale dovrebbero riflettere anche i consumatori, ragionando rispetto alla qualità dell'informazione che viene propinata dai Media. Un'informazione il più delle volte corretta e rispettosa del contraddittorio, ma in altri casi tendenziosa e finalizzata ad avvalorare delle tesi precostituite. È molto preoccupante, infatti, che siano messe in atto azioni speculative di disinformazione, come accaduto nei giorni scorsi attraverso alcune trasmissioni televisive, anche nella Rete di Stato, che accusano, senza mezze misure, gli allevatori."

"Nessuno di questi mezzi di "informazione" ha analizzato compiutamente la situazione reale in cui ci troviamo – sottolinea De Franceschi – In Italia la selezione delle vacche da latte ormai da più di 10 anni è orientata verso altri caratteri rispetto al parametro della produzione. Infatti, pur essendo la produzione assieme alla qualità del latte, uno dei fattori che vanno a determinare il reddito

dell'allevatore, l'attenzione della selezione degli animali è da tempo rivolta verso: l'aumento della longevità delle bovine, un miglioramento della fertilità e della resistenza alle malattie. Questo va coniugato con l'ottimizzazione dell'efficienza alimentare per unità di prodotto (litro di latte o kg di carne): è uno degli aspetti più studiati da tutto il comparto zootecnico in collaborazione con il mondo della ricerca per ottenere una riduzione significativa del metano e della anidride carbonica prodotti dai processi digestivi degli animali. Non va poi dimenticato che gli ambienti di allevamento sono progettati per ridurre lo stress da caldo, determinato dai rapidi cambiamenti climatici, e per migliorare la qualità dell'aria in stalla abbattendo l'attività microbica presente sulle lettiere e sulle deiezioni che può portare alla produzione di ammoniaca. Tutto ciò – prosegue De Franceschi – lo stiamo realizzando consapevoli che produciamo cibo, quindi vita. E questa è la nostra missione, in cui crediamo fermamente e che portiamo avanti senza se e senza ma nell'assoluto rispetto degli animali e dei cittadini". I numeri sono incontrovertibili! Le immagini del satellite Sentinel 5 del programma europeo Copernicus, gestito da Commissione Europea e Agenzia Spaziale Europea (Esa), dimostrano che i livelli di inquinamento sono notevolmente diminuiti dopo oltre un mese di restrizioni, con zone rosse e chiusura di attività industriali imposte dal Coronavirus.

Il volto degli allevatori è un altro. È di chi continua a fare ricerca, in collaborazione con il mondo universitario per crescere professionalmente giorno per giorno: "Abbiamo a cuore gli animali che alleviamo, come l'ambiente in cui le nostre aziende sorgono e le nostre famiglie, con i nostri figli, vivono. Ci impegniamo – conclude De Franceschi – perché il nostro lavoro sia riconosciuto per la sua valenza sociale ed ambientale che si esprime attraverso un attento controllo della salute degli animali che permette una sostanziale riduzione dell'uso dei farmaci. Questa è l'unica direzione nella quale quotidianamente lavora il sistema degli allevatori".



## HISTORIA MAGISTRA VITAE. ONE HEALTH

Il concetto di salute unica raffigurato nella triangolazione uomo animali e ambiente, è inserito anche nel giuramento professionale che fa il Veterinario all'atto dell'iscrizione all'Ordine. Prendo spunto per questa riflessione dalla rivista "La professione Veterinaria", che cita le radici storiche di questo principio, risalenti agli studi sul vaiolo ed "all'invenzione" del primo vaccino. Appunto contro il vaiolo e si chiama vaccino, proprio perché è partito dalle vacche, ed ha portato all'eradicazione definitiva dalla faccia della terra della malattia. Infatti, mentre io ho i segni del vaccino sul braccio, i miei figli no, perché non ci si vaccina più, la malattia che colpiva anche i bovini, è eradicata. La peste bovina falciava le mandrie bovine. Questa malattia è dichiarata eradicata dal 2011, a seguito del successo delle campagne di vaccinazione delle popolazioni bovine africane ed asiatiche.

In questo momento di crisi mondiale

da nuovo coronavirus, tutti sono impegnati sui diversi fronti: le terapie, i vaccini, laboratori medici e laboratori veterinari, ricercatori medici e ricercatori veterinari. Possiamo guardare con speranza alla storia della medicina, con la consapevolezza che i risultati si ottengono col tempo necessario, col duro lavoro e con un coordinamento globale, Nord-Sud, Est-Ovest, medico e veterinario. Mai abbiamo avuto un problema così globale. L'attuale pandemia era stata prevista, nel passato già se ne valutavano i rischi con particolare riferimento a influenza ad alta patogenicità, tanto che erano già predisposti dei piani di emergenza, evidentemente dimenticati nel cassetto. George W. Bush, il 1 novembre 2005, in un suo discorso seguito alla Sars del 2003, presente Antony Fauci, disse "se la storia ci è maestra c'è ragione di essere preoccupati". Indicava obiettivi e strategie per raggiungerli prevedendo "sforzi combinati" di medici, veterinari

ed altri operatori, con un concetto di Medicina unica. Nel 2008 il governo Usa finanziò il progetto Predct, con squadre di ricercatori multidisciplinari (medici, veterinari, biologi, antropologi, ecologi ed etologi). Nel 2017 la rete ha operato con 2.500 operatori, in 30 Paesi, isolando circa 800 nuovi virus. Ora l'opera iniziata da Bush jr. e continuata da Obama, si trova da due anni con i finanziamenti bloccati da Trump. In Italia non abbiamo ancora capito il concetto di salute unica, lo dimostra l'intervento in Parlamento dell'on. Baldini, per giunta medico, contro l'assunzione di 18 veterinari al ministero della Salute. Le reazioni tutte volte a spiegare il ruolo della Veterinaria sono state valutate come insulti, ulteriore segno che non si vuole capire. Eppure, dovremmo saper guardare indietro per riconoscere dove abbiamo sbagliato e tenerne conto per le decisioni future.





# LATTE VERONA DALLA PARTE DEI SANITARI DEGLI OSPEDALI SCALIGERI

In tempo di Covid-19 gli elogi per lo straordinario ed incessante lavoro svolto dalla Sanità, ai diversi livelli, sono stati moltissimi. Ed altrettante sono state le attestazioni di riconoscenza concrete.

Proprio in questa direzione si è mossa anche la Cooperativa Latte Verona, che ha donato ben 50mila litri in favore del personale medico e paramedico degli Ospedali di Verona.

Gli allevatori hanno ritenuto di esprimere la loro vicinanza e riconoscenza al personale medico, paramedico e di servizio, delle strutture ospedaliere di Verona e provincia, particolarmente sotto pressione in questo periodo, con un gesto semplice e genuino.



**Il nostro lavoro,  
per il vostro lavoro**

Gli agricoltori di Verona in segno di riconoscenza  
al personale medico e paramedico  
degli Ospedali di Verona

*Grazie!*

[www.latteverona.it](http://www.latteverona.it)

## IL PROF. MARTINO CASSANDRO NOMINATO DIRETTORE TECNICO DELLA FEDANA

Il 1 marzo 2020, il prof. Martino Cassandro è stato nominato direttore tecnico della Federazione delle Associazioni Nazionali di Razza e di Specie (FedANA)

Il DL 52, in estrema sintesi, ha trasformato le Associazioni nazionali allevatori (Ana), ossia le associazioni preposte al miglioramento genetico delle singole razze e specie, in associazioni di primo grado, rendendole di fatto indipendenti dall'Associazione italiana allevatori (Aia). Aia, rispetto al passato, prima del DL 52, ha ora il compito di raccogliere i "fenotipi" che le Ana selezionano attraverso i loro indici genetici, compito che va sotto il nome di "controlli funzionali". L'applicazione pratica del DL n. 52/2018 ha portato, tra l'altro, alla nascita un pò in sordina e senza clamore della FedANA, alla quale le Ana possono aderire su base vo-

lontaria.

La selezione è un asset strategico per una Nazione, perché indirizza il miglioramento genetico degli animali destinati a produrre cibo per l'uomo verso le peculiarità alimentari che ogni popolo ha. In particolare, il nostro Paese ha bisogno di latte e carne fortemente caratterizzate, perché l'indirizzo strategico da noi scelto vede prevalere i prodotti a Denominazione d'origine, rispetto ai prodotti di massa, a basso costo. Molto significativa e rassicurante è stata la scelta di affidare dal 1 marzo 2020 la guida tecnica della



nuova FedANA al prof. Martino Cassandro, Ordinario dell'Ateneo di Padova. Cassandro, molto noto nella comunità scientifica nazionale ed internazionale, svolge la sua attività di insegnamento al Corso

di laurea in Scienze e tecnologie animali ed alimentari ed a Biotecnologie alimentari, essendo titolare di importanti insegnamenti come Produzioni animali, Biodiversità zootecnica e Tracciabilità dei prodotti di origine animale, informatica e biostatistica per l'industria alimentare.

## STRESS DA CALORE

### Stress metabolico ed immunità

Da quando è stato introdotto l'uso dei ventilatori nelle stalle, le innovazioni tecnologiche che si sono susseguite nella progettazione degli impianti sono state continue, per cercare di risolvere sempre meglio uno dei grossi problemi dell'allevamento della vacca da latte.

Oggi si vedono installati impianti complessi, con ventilatori di vario tipo, combinati con irroratori di acqua, e con di sensori che ne rendono automatizzato il funzionamento. Parimenti, in questi anni abbiamo assistito all'aumento della temperatura media, in particolare a quelle ondate di calore che ci fanno ricordare il 2003 come l'anno del gran caldo e dello scoppio del problema dell'aflatossina.

Anche le vacche, però, sono cambiate, la selezione per l'aumento della produzione ci ha dato bovine più sensibili allo stress da calore. Il periodico "La Settimana Veterinaria" illustra i contenuti di un convegno svoltosi alla "Cattolica" di Piacenza, che affrontava il tema dello stress da caldo e dove veniva affermato che questo può essere misurato mediante dispositivi elettronici individuali, prima ancora che si manifesti in modo evidente. Emerge che c'è una diversa sensibilità individuale allo stress da caldo. L'intervallo di confort termico compreso tra -5 e 25° è stato definito molto tempo fa, probabilmente i 25° sono già critici. Ma il parametro corretto che fa da riferimento è il Thi, indice che tiene conto di temperatura ed umidità, la cui soglia critica è di 78. Ma effetti sfavorevoli si vedono già a 72, e secondo alcuni anche 68. Gli effetti sono particolarmente evidenti sulla produzione di latte, ma c'è una correlazione anche con la mortalità. Un sistema molto pratico per valutare il danno da caldo è calcolare il rapporto tra la produzione dei tre mesi estivi più critici (luglio, agosto e settembre) con i tre mesi invernali (gennaio, febbraio e marzo), detto indice estate/inverno. Tanto più questo quoziente è inferiore ad uno, tanto più sarà conveniente prendere dei provvedimenti.

Gli elementi da misurare sugli animali saranno l'aumento di frequenza respiratoria, la diminuzione di ingestione, il consumo di acqua, l'aumento di temperatura corporea. Le implicazioni fisiologiche riguardano un rilassamento dei microvilli intestinali che favorisce l'assorbimento di endotossine. Fluttuazioni di pH ruminale con aggravamento rischio acidosi. Sulle bovine in asciutta l'effetto è di una minor produzione sulla lattazione successiva. Maggiori lipo mobilizzazione e perdita di Bcs, minore funzionalità del sistema immunitario con conseguente maggior suscettibilità a mastiti e ritenzioni di placenta, colostro con meno immunoglobuline.

Sindrome autunnale. Osserviamo ciclicamente un calo delle produzioni nei mesi estivi, che non riprende parallelamente al ritorno di temperature più miti. Analoga ciclicità la riscontriamo nella distribuzione dei parti, che non è uniforme nei vari mesi dell'anno, perché d'estate si ingravidano meno vacche. Si ingravidano dopo, in autunno, e conseguentemente ci saranno pochi parti in primavera e molti in estate. Naturalmente questi effetti saranno minori nelle stalle ben condizionate. Questo vale per la Frisone, perché da un'analisi comparativa con la razza Reggiana, vediamo in questa razza autoctona un andamento delle produzioni molto lineare, che non risente dell'estate, ovviamente ad un livello più basso. Alcune patologie le

abbiamo conosciute come di origine alimentare, chetosi acidosi, collasso, dislocazione dell'abomaso, senza conoscere tutti i meccanismi con cui è coinvolto il sistema immunitario. Infatti, l'ipocalcemia è uno stato metabolico che fa parte dei meccanismi dell'infiammazione, non è solo uno squilibrio minerale nella razione di in asciutta. La dislocazione dell'abomaso, per esperienza personale, è spesso associata alla metrite, non è solo imputabile ad una carenza di fibra della razione. L'interferone gamma è una delle molecole dell'infiammazione che regolano anche il metabolismo, tanto che la chetosi non è solo malattia alimentare, ma può nascere già in asciutta per uno dei vari motivi di stress, quali igiene, alimentazione, spazio a disposizione, clima, modalità di messa in asciutta. Recenti studi hanno dimostrato la relazione tra infiammazione, lipogenesi e chetogenesi. Parallelamente, è stata dimostrata l'efficacia dell'impiego sistematico degli antinfiammatori nel post partum, nell'aumentare la produzione di latte. La selezione ci ha dato delle vacche altamente produttive, ma la conoscenza di come funzionano è ancora oggetto di studio. Di certo abbiamo capito che le elevate potenzialità si possono concretizzare in risultati ottimali solo in condizioni di allevamento adeguate, per una serie di fattori che già si conoscono abbastanza bene.





# Progetto Si@lLEvA® Mobile

## App Si@lLEvA® modulo Base



**Disponibile su:**  
**App Store (Apple)**  
**Play Store (Android)**  
ricerca per «sialleva»

- Accesso per gli utenti Si@lLEvA® desk.
- Ricerca vocale del collare.
- Inserimento eventi «smart» (calore, alert, etc.)
- Info di dettaglio dei soggetti.
- Report e statistiche formato PDF.

L'app è uno strumento in evoluzione e sarà costantemente aggiornato con ulteriori sviluppi al fine di ampliare il numero di funzionalità (eventi, stampe, grafici, etc.) che si potranno utilizzare avendo sempre come obiettivo quello di facilitare l'allevatore ad aggiornare rapidamente le informazioni utili alla gestione della sua azienda.



## PEZZATA ROSSA ITALIANA

La Formazione, una priorità per allargare e confrontare proposte atte al miglioramento della Pezzata Rossa

Nel 2019 c'è stato un cambiamento epocale nel Sistema allevatori per la selezione in Italia. Gli allevatori erano abituati ad avere come punto di riferimento nell'ambito della selezione e dei controlli funzionali prima le Apa e poi le Ara, le quali erano socie delle Associazioni nazionali di Razza. Il cambiamento ha trasformato le Ana in enti di primo grado, dando quindi la possibilità agli allevatori di diventare direttamente soci dell'Ente selezionatore. Le modifiche statutarie hanno permesso agli allevatori di scegliere direttamente i propri delegati, per essere rappresentati durante l'assemblea dell'Associazione, e partecipare allo sviluppo della razza. Allo stesso scopo sono stati costituiti i Comitati di Razza territoriali, nati per avvicinare gli allevatori associati alla vita operativa dell'Associazione. In Veneto il lavoro per costituire il nuovo Comitato di Razza Pezzata Rossa è risultato abbastanza semplice, visto il gruppo consolidato di allevatori che componeva negli anni precedenti la Sezione regionale Pezzata Rossa sotto la gestione di Arav, alla quale va portato un caloroso ringraziamento per aver sempre messo a disposizione dei tecnici. Un fantastico gruppo di allevatori appassionati della razza, che hanno e continuano ad investire energie e risorse per lo sviluppo della stessa. Le persone da ringraziare per la formazione del nuovo Comitato sono molte, ma

una menzione particolare va ad Alessandro De Bona (nuovo presidente) e Mirko Breda (componente del consiglio Anapri) per la loro disponibilità. E non vanno dimenticate le nuove leve, tutti i giovani allevatori che si stanno avvicinando a questa realtà. La prima riunione del Comitato di razza Pezzata Rossa Veneto si è tenuta a gennaio in sede Arav a Vicenza, allo scopo di definire le strategie per lo sviluppo della Razza Pezzata Rossa nella nostra Regione per il prossimo futuro. Una delle priorità emerse da questo primo confronto tra allevatori è senz'altro la necessità di dare continuità al lavoro svolto negli anni passati, ovvero la scelta del gruppo di tori riproduttori da consigliare agli allevatori veneti per gli accoppiamenti delle bovine. Altro obiettivo prefissato dal Comitato di razza è il potenziamento del servizio dei piani di accoppiamento (Pri-Pac), da sottoporre all'attenzione degli allevatori. Continuerà, inoltre, la collaborazione con Anapri nella scelta dei "Padri di Toro", fondamentale per gli accoppiamenti delle bovine e, dunque, per aumentare la qualità dei vitelli da consegnare al centro genetico. Come nuova proposta, il neo Comitato di razza, si è impegnato ad organizzare degli incontri con i Comitati di Razza limitrofi (es. Friuli, Trentino Alto Adige, ecc...) per allargare e confrontare proposte atte al miglioramento della Pezzata Rossa.







# Fontana

officine meccaniche ■ costruzioni zootecniche

Via Industriale 22/24  
36043 Camisano Vic.no (VI)  
Tel. 0444 610937 • Fax 0444 610777  
[www.omfontana.it](http://www.omfontana.it)  
[info@omfontana.it](mailto:info@omfontana.it)



Innovazione e qualità nella tradizione artigianale italiana

Strutture chiavi in mano per allevamenti di:  
**bovini da latte, da carne, ovini, caprini, suini e cavalli**

## ASSISTENZA E CONSULENZA PER PRIVATI E AZIENDE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA

La società DiDominio srl grazie all'esperienza e al continuo aggiornamento dei professionisti che la compongono fornisce servizi di assistenza alle aziende e privati in difficoltà economica, aiutandoli a risolvere in via definitiva le relative problematiche, anche nelle situazioni apparentemente complicate e senza via d'uscita.

I servizi forniti dalla nostra azienda consistono in:

- **Rinegoziazioni, saldi e stralci di prestiti a sofferenza e modalità di pagamento innovative:**
- Per le aziende, professionisti e privati in difficoltà nel pagamento delle rate dei propri mutui, leasing, finanziamenti o scoperti di conto corrente, proponiamo soluzioni per risanare le esposizioni debitorie e rimuovere le eventuali segnalazioni a sofferenza.
- **Recupero beni mobili e immobili pignorati**, cioè analisi dei rapporti bancari, gestione dei rapporti con i creditori, studio di soluzioni per il risanamento dei debiti ed attività volta alla sospensione od estinzione dell'esecuzione.
- **Analisi di cartelle esattoriali Equitalia** per verificare l'esattezza degli importi della cartella ricevuta e valutare eventuali azioni per sgravare o annullare l'intero importo.
- **Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento**, grazie alla legge 3 del 2012 sussiste la possibilità di azzerare i propri debiti e ripartire senza essere gravati da sovraindebitamento.

**IL PRIMO INCONTRO È SEMPRE GRATUITO E SENZA IMPEGNO  
OPERIAMO IN TUTTO IL VENETO E ANCHE A LIVELLO NAZIONALE**

